

PERIODICO DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO



# IL MOSAICO

n° 1/2017

## EDITORIALE

25 anni insieme. Davvero.

## C hicche

Dal Cota, al Poeta fino al Casanova di provincia...  
quante storie di sorrisi.

## SPECIALE *Inserto fotografico*

«**Riscatti**», il libro fotografico di Vittore Buzzi, Silvia Landi e Andrea Menozzi sui **25 anni della casa-famiglia Villa del Pino**, sarà acquistabile online sul nostro sito [www.betharram.it](http://www.betharram.it). Con una **sorpresa dell'autore...**

Foto di copertina: **VITTORE BUZZI**

## SOMMARIO

### IN EVIDENZA

4 Aids, non abbassare mai la guardia

### IL MOSAICO

5 La via che ci ha indicato Papa Francesco

11 Convegno: un momento di crescita e confronto in Regione Lazio

14 Il tuo 5x1000 è la nostra speranza

### LE CHICCHE DI VILLA DEL PINO

15 Dal Cota, al Poeta fino al Casanova di provincia... quante storie di sorrisi



# EDITORIALE

25 ANNI INSIEME. DAVVERO.

di Padre Mario Longoni

*Si dice che il tempo voli. Forse è vero, ma se ripenso a questi primi 25 anni della nostra storia di assistenza nella casa-famiglia di Villa del Pino vengo sommerso dai volti, dai sorrisi, ma anche dalle smorfie di dolore di tante persone che ho incontrato lungo questo cammino che, insieme ai miei fratelli, abbiamo scelto di percorrere. Un "mosaico" di volti e di ricordi. Da quello di Gualtiero, che il 24 marzo 1992, ha varcato per primo l'ingresso di Villa del Pino, in avanti. Non ne ho scordato nemmeno uno e non potrò mai farlo, perché ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa. Ci ha insegnato qualcosa. Poi, certo, mi basta aprire gli occhi e osservare il patchwork: la grande coperta realizzata dai nostri operatori e volontari in cui ogni singolo pezzo di stoffa è dedicato a ciascuno degli ospiti scomparsi. Lo faccio spesso.*

*Ma non voglio occupare questo spazio per tracciare un bilancio perché non c'è un momento giusto per farlo. Nemmeno quando si compiono 25 anni e si festeggia un anniversario a suo modo importante come questo. I bilanci li lasciamo a chi ama i numeri, i conti. I numeri non mentono, dice un vecchio adagio popolare. Le emozioni nemmeno, aggiungo io. E io non posso che essere grato. Ad ognuno di questi volti che compongono questo mosaico di ricordi. Quando, 25 anni fa, abbiamo iniziato questa avventura, non sapevamo quello che dovevamo fare. Come farlo, l'abbiamo imparato giorno per giorno. Quello che però voglio sottolineare con forza è che quella di Villa del Pino è un'esperienza unica nel suo genere. È una delle rarissime, se non l'unica, casa-famiglia per*

*malati di Aids in cui Religiosi e ospiti vivono a tempo pieno insieme nella casa. Non è un particolare secondario bensì il fattore che ha trasformato un modello di convivenza in un luogo di fraternità.*

*E credetemi, non è stato così facile.*

*Anche dal punto di vista psicologico, per noi all'inizio le pressioni erano fortissime. 25 anni fa i farmaci per la cura dell'infezione erano molto meno efficaci. Per i primi 5 anni avevamo una sopravvivenza media di 6 mesi per ogni persona e continue agonie a cui far fronte. Giorno e notte. Non che oggi sia più facile, però possiamo contare sulla forza di un gruppo, un nucleo familiare che ha retto situazioni particolarmente difficili in questo quarto di secolo e oggi riesce a far fronte alle emergenze con un atteggiamento.*

*Quando racconto queste cose, mi capita di incrociare lo sguardo dei miei interlocutori e osservarlo velarsi di tristezza. Sorrido quando capita.*

*Perché non c'è malattia o agonia che possa cancellare la gioia di un'esperienza che è sempre come una storia a lieto fine, anche se a qualcuno sembrerà strano.*

*Villa del Pino è un luogo di gioia.*

*Lo so, per qualcuno questa può sembrare una forzatura. Per me, però, non lo è affatto. Perché il nostro non è un luogo di accompagnamento alla morte, ma è un posto dove si costruisce un nuovo modello di vita condivisa.*

*Non importa per quanto tempo.*

*E poi c'è un'altra cosa che voglio sottolineare.*

*Villa del Pino è la riprova che anche una Congregazione*

*non ospedaliera come i Preti del Sacro Cuore di Betharram sappia e possa aprirsi all'accoglienza senza condizioni, cancellando qualsiasi pregiudizio e qualsiasi stereotipo, in una vera parità.*

*Così, da venticinque anni la nostra comunità religiosa convive con le persone in Aids, tutti i giorni dell'anno, le assiste e le cura, in un ambiente familiare e con grande spirito di fraternità.*



*Il nostro compito, oggi, è quello di guardare ai prossimi 25 anni. Possiamo riuscirci perché sulle spalle (e nel cuore) portiamo l'ultimo quarto di secolo che abbiamo passato insieme. Ci riusciremo perché ognuno di quei volti, ognuna delle persone che è passata di qui ci ha insegnato come fare.*

*Ci riusciremo perché siamo stati capaci di mettere in moto un circuito virtuoso, con il supporto di tanti volontari, con il coinvolgimento dei nuovi operatori e collaboratori della cooperativa CpA e con il sostegno continuamente rinnovato dei tanti amici dell'Associazione Il Mosaico. Grazie, davvero.*

# AIDS, NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA

DI QUESTO VIRUS SI MUORE ANCORA ANCHE SE I MEZZI DI COMUNICAZIONE NON NE PARLANO QUASI PIÙ

*di Giorgio Valleris*

Dimenticato dai media, l'Aids continua a colpire. Lo fa in maniera più subdola e silenziosa, perché i mezzi di comunicazione sembrano essersi scordati di lui. Ma i numeri ci dicono che non dobbiamo mai abbassare la guardia. In Italia il virus colpisce maggiormente gli uomini delle donne e i giovani tra i 25 e i 29 anni. Il numero di nuove infezioni è cristallizzato da circa 3 anni, come pure quello dei casi di Aids. Nel 2014 sono 3.695 le persone che hanno scoperto di essere Hiv-positive, un'incidenza pari a 6,1 nuovi casi di sieropositività ogni 100 mila abitanti. È quanto emerge dalla fotografia scattata dal Centro operativo Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità, diffusa in vista della Gior-

nata mondiale del 1° dicembre. Dall'inizio dell'epidemia nel 1982 a oggi sono stati segnalati nella Penisola oltre 67 mila casi di Aids, con circa 43 mila pazienti ormai deceduti. Quanto a incidenza, il nostro Paese è al 12° posto nell'Unione europea. Le regioni che hanno mostrato valori più alti sono state il Lazio, la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Il virus colpisce prevalentemente gli uomini, con il 79,6% dei casi nel 2014, mentre continua a diminuire l'incidenza delle nuove diagnosi nelle donne. L'età media per i primi è 39 anni, per le seconde 36 anni. Quanto alla fascia di età maggiormente colpita, è quella dei giovani di 25-29 anni (15,6 nuovi casi ogni 100 mila residenti).





Da uno studio condotto su 12 centri clinici di malattie infettive campionati per essere rappresentativi della realtà italiana, risulta che il 90,9% delle persone con infezione da Hiv è seguito presso i centri clinici di malattie infettive; di questi, il 92,6% è in terapia antiretrovirale, e di questi l'85,4% ha raggiunto la soppressione virale. Insomma, siamo vicini all'obiettivo 90-90-90 fissato dall'Oms.



# LA VIA CHE CI HA INDICATO PAPA FRANCESCO

È PASSATO QUASI UN ANNO DALLA MESSA CELEBRATA IN PIAZZA SAN PIETRO DAVANTI ALLE MIGLIAIA DI MALATI E DISABILI, VOLONTARI E ACCOMPAGNATORI. MA IL SUO MESSAGGIO È PIÙ ATTUALE CHE MAI.

*di Giorgio Valleris*

Quanta tenerezza nelle parole del Santo Padre che ci hanno indicato la via. È passato quasi un anno dalla Messa celebrata in piazza San Pietro di fronte a migliaia di malati, disabili, volontari e accompagnatori.

Le sue parole, per noi che viviamo ogni giorno a Villa del Pino, sono risuonate come un incoraggiamento a continuare il cammino che abbiamo intrapreso. Così, quando abbiamo consegnato a Papa Francesco una copia di “Riscatti” l'emozione è stata ancora più grande. E oggi che festeggiamo questi primi 25 anni ripercorriamo i passaggi più importanti del discorso di Papa Francesco.

“La felicità che ognuno desidera, d'altronde, può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada! È sempre una questione di

amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso...”

“Gesù comprende le nostre infermità perché Lui stesso le ha provate ed è un medico che guarisce con la medicina dell'amore. Che cosa potremmo rimproverare a Dio per le nostre infermità e sofferenze che non sia già impresso sul volto del suo Figlio crocifisso?”.

Nella sua omelia, il Papa mostra un'estrema comprensione per la realtà umana. Tutti prima o poi ci scontriamo con “le malattie nostre o altrui. Esperienze drammaticamente umane”.



Papa Francesco sa bene che, di fronte a queste sofferenze, può nascere un atteggiamento cinico, come se tutto si potesse risolvere subendo, contando solo sulle nostre forze oppure riponendo tutta la fiducia nella medicina, che però magari non è in grado di guarire quella malattia.

“Nell’epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante”. “Meglio tenere queste persone separate”, si potrebbe essere tentati di pensare, o in qualche recinto,

magari dorato. Ma, in realtà, quale illusione vive l’uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l’accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente ‘perfette’, per non dire ‘truccate’ ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l’accettazione reciproca e il rispetto”.

Parole semplici che spiegano chiaramente cosa sia la misericordia per Papa Francesco: abbracciare, sorridere, in una parola accogliere.

## L'AMORE COME SERVIZIO UMILE...

### L'AMORE COME SERVIZIO UMILE

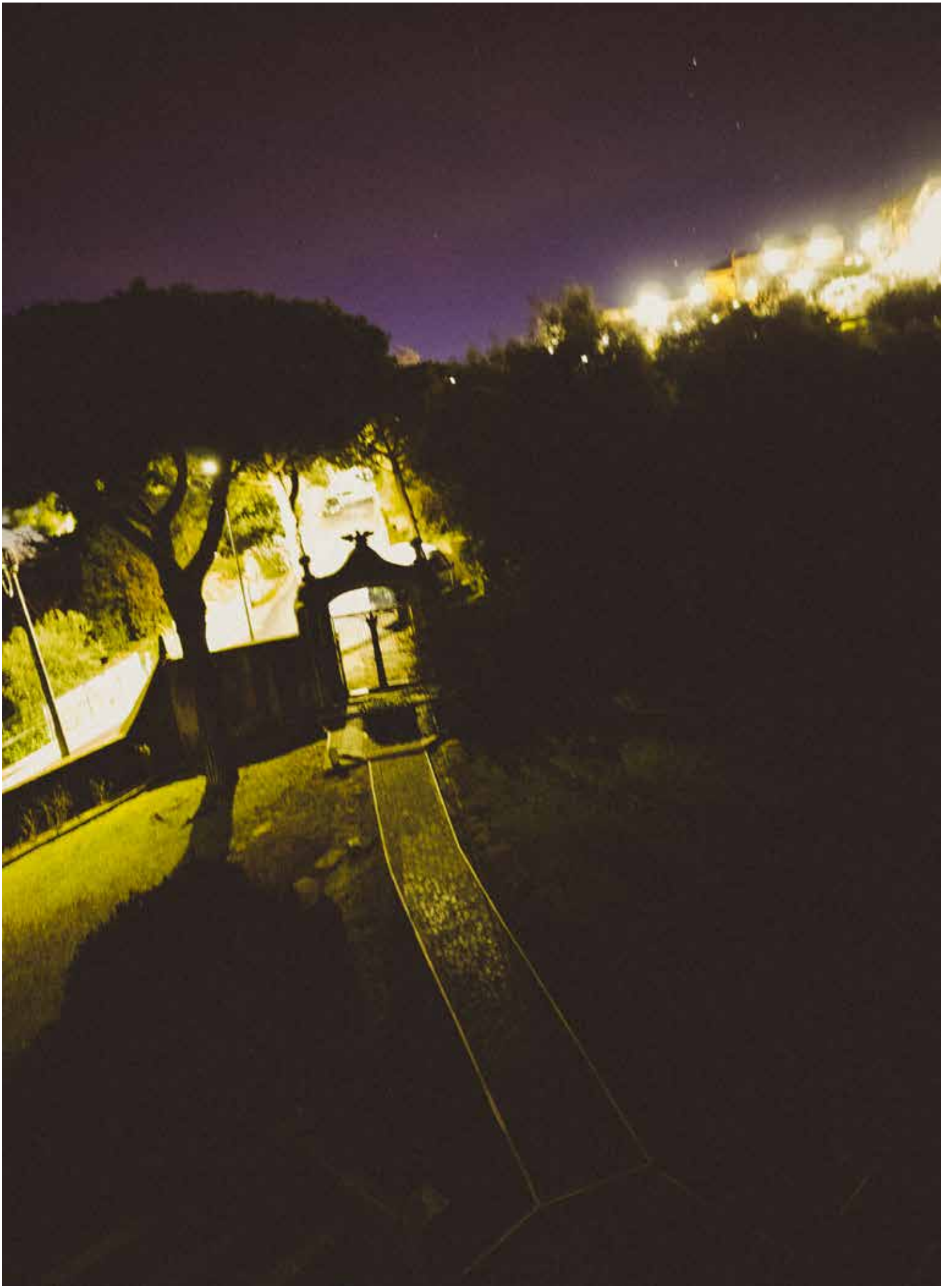
*di Padre Andrea Antonini  
Decano dei Betharramiti in Italia*

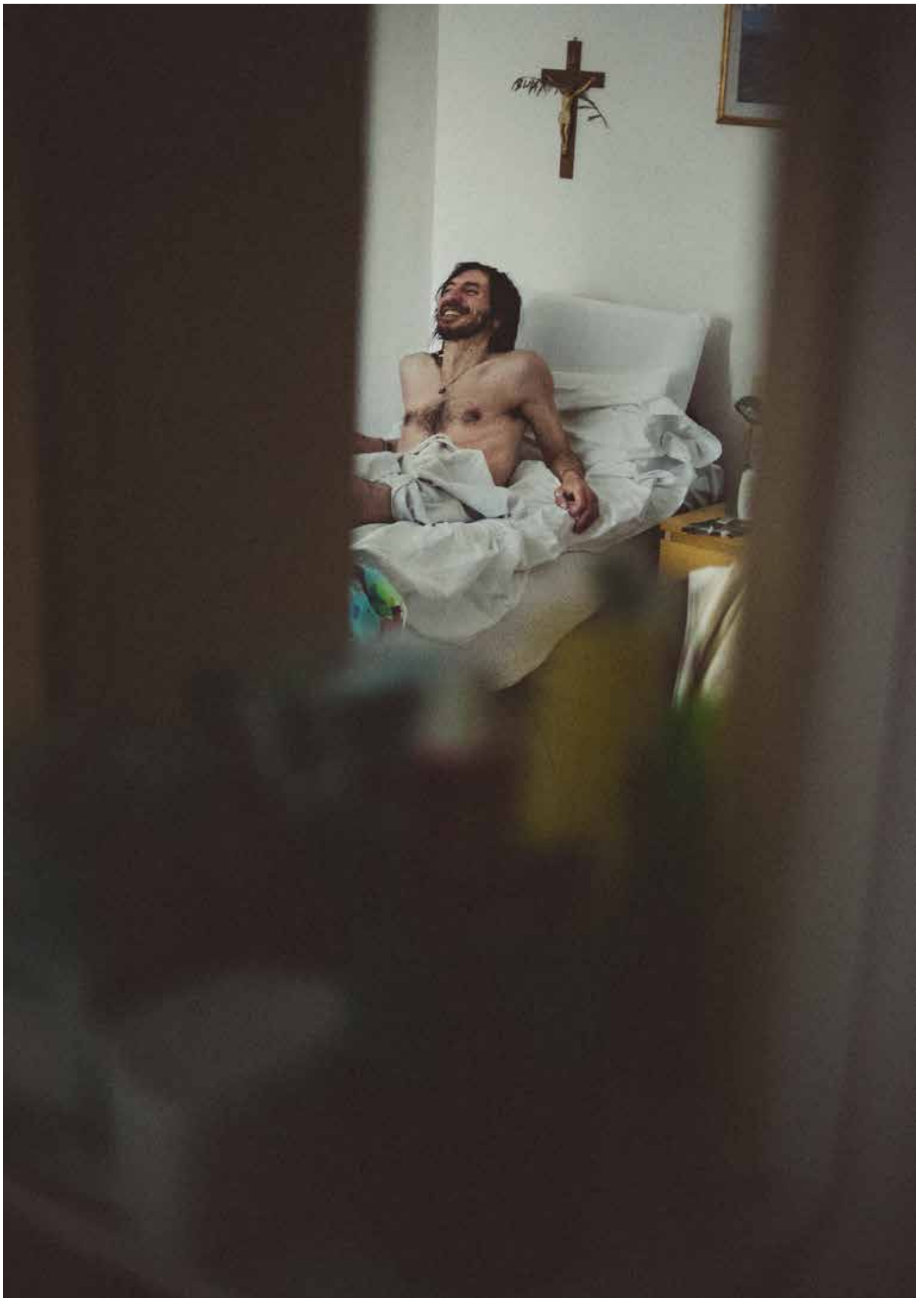
Eccoci: Papa Francesco dice che l'amore è il servizio concreto che si rende gli uni verso gli altri. L'amore non è una parola, ma è opera e servizio, umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento. I doni dello Spirito Santo vengono dati a tutti, ad ognuno secondo le proprie capacità per il bene della comunità, affinché cresca sempre di più.

Ho l'impressione che oggi le comunità non sono più tanto spirituali come le voleva San Michele, il nostro Fondatore, e perciò, non conoscono neppure più l'autentica umanità.

Lavorare per vivere noi senza dimenticare i poveri. Cristo non si è risparmiato in nulla. E noi, che siamo chiamati per vocazione al suo seguito, come viviamo?

Apriamo un po' più il nostro cuore e allarghiamo il nostro sguardo. Forse abbiamo bisogno di imparare. La formazione non termina mai!











# UN MOMENTO DI CRESCITA E CONFRONTO IN REGIONE

## DA VILLA DEL PINO AL PALAZZO DELLA REGIONE PER APPROFONDIRE IL MODELLO DI CURA DEL PAZIENTE CRONICO CON MALATTIA DA HIV E IL TEMA DELL'ASSISTENZA EXTRA OSPEDALIERA

Nella nostra attività a Villa del Pino siamo abituati alle emozioni, ai colpi di scena e ai momenti unici ed intensi. Però, ci sono momenti, fuori dalla nostra casa-famiglia, che rappresentano un crocevia fondamentale per tutti noi. Quello che abbiamo vissuto lo scorso 16 marzo nella Sala Tevere del Palazzo della Regione Lazio è senz'altro uno di quei momenti.

Si intitolava: "Il modello di cura del paziente cronico con malattia da HIV. L'assistenza extra ospedaliera".

Tutto il nostro mondo o quasi.

Non è stato il classico convegno dove ogni relatore prende la parola, dice quello che vuole (o deve) dire e poi... tutti a casa. È stato un momento intenso di confronto. Di crescita.

Era il marzo 1992 quando Villa del Pino si è aggiunta alle altre case alloggio operanti nella regione Lazio per l'assistenza extra ospedaliera delle persone affette da Hiv/Aids tramite la gestione del sistema C.U.R.A. in coordinamento con l'Osservatorio Epidemiologico Palazzo Della Regione.

Poi, nel 2001 ha partecipato alla sperimentazione del modello organizzativo del piano di trattamento a domicilio ottenendo l'accreditamento istituzionale come presidio sanitario della Regione Lazio per l'attività di casa alloggio per le persone in Aids.

Ora, la nuova sfida è quella di migliorarsi ulteriormente ripensando il modello organizzativo partendo proprio dal Decreto DCA U000401 del 23 dicembre 2016 che effettua una revisione del modello di assistenza e cura.

### FARE RETE E CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ INSIEME

Bisogna rispondere ai bisogni delle persone in termini non massificanti e soprattutto non legati ad alcun interesse particolare. E l'opera di Villa del Pino ci riporta a questo modello positivo. Da qui è nato l'incontro con i padri betharramiti, l'associazione Il Mosaico e la Cooperativa che dirigo. Dall'esigenza di fare rete e creare nuove op-

portunità e mettere insieme diverse esperienze come abbiamo fatto diventa fondamentale. Il nostro compito adesso è capire da dove partiamo con questo nuovo percorso e, soprattutto, dove vogliamo arrivare.

*Pietro Barbieri,  
presidente della Cooperativa CPA*

### UN NUOVO PERCORSO D'ASSISTENZA DALLA PARTE DEI PAZIENTI

Tante persone presenti qui oggi ci hanno aiutato a scrivere un documento che finalmente, dopo tanti anni, modifica il percorso assistenziale a favore delle persone. Perché la ricerca scientifica è progredita, i bisogni sono cambiati e la norma è cambiata. Abbiamo introdotto norme innovative. Per ogni malattia deve essere riconosciuto un luogo di cura, ci deve essere un accesso libero a tutte le organizzazioni e a tutte le strutture. Per la normativa la casa alloggio è una struttura per persone autosuffi-

cienti ma, siccome per una patologia come questa più che per altre il limite tra aspetti sanitari e sociali è davvero impossibile da definire, abbiamo mantenuto la denominazione di casa alloggio estendendola anche alle persone non autosufficienti. Case alloggio e aziende sanitarie devono mettersi insieme per costruire un percorso comune all'insegna del confronto e nel bene di pazienti molto fragili.

*Dott. Valentino Mantini,  
Dirigente Regionale  
Salute e Politiche Sociali*

## LE PERSONE CON HIV POSSONO VIVERE BENE, A LUNGO E LAVORARE GRAZIE AI FARMACI MODERNI

Quando ho iniziato il mio lavoro, il 50% delle persone aveva un'aspettativa di vita media che non superava i 20 mesi, quindi molto modesta (nel caso di malati over 50 anche meno) e le nostre possibilità estremamente ridotte. Poi sono arrivati i farmaci e siamo riusciti a fermare il tempo. Oggi una persona di 20 anni affetta da Hiv può aspettarsi di vivere fino a 75 anni quindi solo 5 anni in meno rispetto ai non affetti. E abbiamo farmaci sempre meglio tollerati e meno invasivi.



Prima identifichiamo un'infezione da Hiv più le cure saranno efficaci.

L'obiettivo posto dall'Organizzazione mondiale della sanità è 90-90-90 ovvero identificare il 90% delle persone affette, avviare un percorso di cura per il 90% di queste e raggiungere il pieno controllo della malattia (epidemia soppressa) per il 90% di queste. In Italia siamo vicinissimi a questo traguardo perché stimiamo di aver identificato l'88% dei malati, ne abbiamo in cura più del 90% e siamo vicinissimi a questo limite anche per quanto concerne i casi di epidemia soppressa. Attualmente in Italia abbiamo poco più di 100 mila persone che hanno iniziato percorsi di cure in strutture e quasi il 78% di loro si trovano in una buona condizione immunitaria. Risultati di cui andare fieri. Le persone con Aids grazie ai farmaci possono vivere a lungo, bene e lavorare.

Non bisogna abbassare la guardia ma dobbiamo prendere atto di alcuni elementi scientifici. Noi non sappiamo se saremo tutti all'altezza della

situazione, ma la revisione del modello organizzativo e il nuovo piano di assistenza extra ospedaliera alle persone affette da Hiv/Aids rappresenta una sfida che deve essere colta.

*Dott.ssa Gabriella De Carli,  
Centro di Riferimento AIDS  
dell'Istituto Nazionale  
Malattie Infettive "L. Spallanzani"*

## COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI PER USCIRE DALL'OMBRA

Quando abbiamo scritto il decreto e definito le procedure, ogni parola è stata frutto dell'esperienza maturata e del confronto all'interno del gruppo. Siamo stati apposta generici nello scrivere il provvedimento, non per superficialità, anzi. Ma perché dietro quelle parole ci sono le storie e i volti di ognuno. Quello che abbiamo scritto andrà applicato ad ognuna di quelle persone con buon senso. Personalmente mi batto per la normalizzazione delle persone con Hiv. Comprendo che la norma attuale pre-



veda che una persona si sottoponga al test consapevolmente e debba rilasciare un consenso, ma quello che bisogna capire è che ancora oggi ci sono persone che non si sottopongono per paura di quello che ci sarà dopo, che preferiscono non sapere. O addirittura persone che sapendo di esserne affette debbano vivere questa condizione nell'ombra e nascoste perché altrimenti, se si viene a sapere, improvvisamente al lavoro non c'è più bisogno di loro... Dobbiamo combattere le discriminazioni, che sono ancora forti, per permettere alle persone affette da Hiv di uscire dall'ombra ed essere finalmente normalizzate come meritano.

*Dott.ssa Nicoletta Orchi,  
Istituto Nazionale Malattie Infettive  
"L. Spallanzani"*

## LA GUARIGIONE È NELL'AMORE

Mi fa piacere vedere che i 25 anni di Villa del Pino siano un motivo di dialogo sociale. Questa penso che sia una delle forme più importanti di evangelizzazione oggi. È davvero straordinario che questo dialogo, questa collaborazione, porti a scrivere nuove leggi o cambiare quelle esistenti.

Avete parlato di guarigione pur senza pronunciare questa parola e io credo nelle guarigioni perché credo nel Vangelo. Le guarigioni non sono solo

miracoli, con l'amore si guarisce ed è quello che facciamo e in cui crediamo noi cristiani

*Padre Gaspar Fernandez,  
Superiore Generale Padri Betharramiti*

## LE 4 VITE DI VILLA DEL PINO

Quando siamo nati agli inizi degli anni '90 ci siamo impegnati ad accogliere, in casa, persone con Aids colpite oltre che dall'infezione anche da una grave emarginazione, ci siamo sentiti spinti ad offrire la migliore assistenza sociale a poveri senza reddito né risorse proprie, anche con problemi di tossicodipendenza, attiva o pregressa, anche in affidamento sociale e in alternativa al regime carcerario e abbiamo sentito giusto provvedere anche al misericordioso dovere delle sepolture.

Ci siamo dovuti attrezzare per l'assistenza clinica a malati gravi, non ci siamo tirati indietro quando ci hanno fatto pressione perché accogliessimo anche malati in lungodegenza.

Poi, da metà degli anni '90 è arrivata la stagione della costruzione del modello di casa alloggio, i primi confronti tra case in Italia e lo scambio di buone prassi per condividere uno stile di vita e le modalità di servizio. E poi è stata la volta della stagione della istituzionalizzazione e dei requisiti autorizzativi. Anni di classificazioni,

di determinazioni, di differenziazioni, e ricordo lo sforzo e la fatica per coniugare il sanitario e il sociale, gli aspetti sociali a quelli sanitari e provare, credo senza riuscirci, a chiarire le corrette prestazioni da accreditare alla casa alloggio rispetto alla realtà di una modalità di cura che le prestazioni se l'era inventate. Un'epoca culminata con il Sistema Informativo per le Autorizzazioni e gli Accredamenti. Così, la nostra casa alloggio, come tante altre case in Regione e in Italia, ha intrapreso un faticosissimo e interminabile lavoro di ristrutturazione e di riorganizzazione della gestione, di ridefinizione di ruoli e di burocratizzazione delle procedure, compreso il rilevante costo economico a cui abbiamo dovuto far fronte... Ed ora comincia la stagione della normalizzazione. Con questo decreto DCA U000401 del 23 dicembre 2016, siamo usciti dalla lunga fase di sperimentazione verso la gestione in cui tutti gli operatori contribuiscono a costruire e realizzare un piano assistenziale individuale (PAI) al fine di garantire alla persona con HIV la continuità assistenziale relativa al trattamento farmacologico specifico, e, più in generale, il rispetto dei protocolli diagnostici, terapeutici e assistenziali che costituiscono l'iter di cura del paziente HIV.

*Padre Mario Longoni  
Responsabile di Villa del Pino*

# IL TUO 5X1000 È LA NOSTRA SPERANZA

SI PUÒ DARE SENZA AMARE,  
MA NON SI PUÒ MAI AMARE SENZA DARE.

Noi mettiamo tutto il nostro impegno, ogni giorno, con amore. Ma senza il tuo aiuto, la nostra opera a Villa del Pino, l'assistenza ai malati di AIDS, alle persone sieropositive e ai loro familiari e tutte le altre iniziative dell'Associazione Il Mosaico non potrebbero proseguire.

In questo periodo, tante associazioni meritevoli si lanciano in una vera e propria caccia allo slogan più efficace per cercare di racchiudere in pochissime parole l'essenza di uno sforzo, il bisogno di un sostegno.

Noi scegliamo una strada diversa. Perché grazie al nostro periodico non abbiamo bisogno di raccontarti con uno slogan quello che facciamo ogni giorno, quello che abbiamo fatto fino ad oggi e quello che ci piacerebbe riuscire a fare nei prossimi anni.

**Perciò ti diciamo con il cuore in mano che abbiamo bisogno del tuo aiuto per continuare la nostra opera ed essere ancora più utili nei confronti di chi, a sua volta, ha davvero bisogno di noi.**

Se hai letto o anche solo sfogliato velocemente questo numero speciale dedicato ai nostri primi 25 anni, conosci la nostra storia attraverso gli scatti di vita quotidiana a Villa del Pino. E questa volta è proprio il caso di dire che un'immagine vale più di mille parole.



**E PIÙ DI MILLE PAROLE, VALE SENZ'ALTRO IL TUO 5.  
QUESTO È IL GESTO D'AMORE CHE TI CHIEDIAMO.**

Nel modello per la dichiarazione dei redditi (Certificazione Unica, 730 o Unico) c'è uno spazio espressamente dedicato alla "scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef".

Puoi scegliere di destinare all'Associazione Il Mosaico Onlus firmando in uno dei cinque appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (Modello Unico PF, Modello 730) oppure nell'apposita scheda allegata alla Certificazione Unica per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione, indicando il **Codice Fiscale 92004980584**, intestato all'Associazione Il Mosaico Onlus.

**PERCHÉ IL TUO 5X1000 È LA NOSTRA SPERANZA.**

In venticinque anni della casa-famiglia "Villa Del Pino", dei tanti ospiti che sono stati accolti potremmo raccontare una infinità di storie e di aneddoti curiosi. Nel corso degli anni, altre volte, sui vari numeri del Notiziario ho raccontato piccoli e simpatici avvenimenti che ci hanno regalato un sorriso e strappato un dolce ricordo ripensando all'ospite ed alle sue più o meno "malefatte maldestre". Ecco altri brevissimi aneddoti, fatti, capacità, competenze, avvenimenti dei nostri eroi.

Quella volta che *Il Cota*, convinto da alcuni balordi in piazza, prova a rubare una macchina e nel tentativo di fuga, non conoscendo bene il paese, imbocca una strada a senso unico, in senso contrario ed a marcia indietro, nella quale c'è una scuola, oltretutto durante l'uscita degli studenti, con le auto dei genitori e gli scuolabus che gli impediscono di fuggire. Troppo facile per i Carabinieri bloccarlo... e non lo abbiamo più visto!!!

Quel giorno che *Il Poeta*, noto per non aver proprio uno spiccato senso dell'orientamento, durante una visita al Policlinico Tor Vergata seguiva il nostro infermiere della casa-famiglia che spingeva la carrozzina di un altro ospite verso gli ambulatori; l'infermiere entra in un ascensore e non lo vede più: il nostro Poeta aveva tirato dritto seguendo un portantino che accompagnava a sua volta una persona ricoverata a sottoporsi ad analisi. Quel portantino aveva la maglia dello stesso colore del nostro infermiere... che disdetta!!!

Che dire del nostro *Casanova di provincia*, convinto latin-lover, che allaccia una relazione on-line con una, a suo dire, spasimante dell'est. Mi fa vedere le foto sul suo pc.

Vedo una donna di una bellezza disarmante ma immediatamente gli esprimo i miei dubbi; troppo spesso ho sentito storie di truffe e di malaffare via internet. Lui mi prende per scemo, non comprendo che lui l'ha conquistata. Da quel momento non ne parla più. Fin quando la Polizia Postale lo convoca in Commissariato come intermediario di truffa on-

line (preferisco omettere il contenuto della truffa)... a scuola i teoremi terminavano con c.v.d., ed è ancora convinto adesso che quella era veramente innamorata di lui!

Un giorno *L'Orsacchiotto* mi chiede di visionare tutta la documentazione che nel corso degli anni ha accumulato dentro una borsa, per fare una cernita su cosa tenere e cosa buttare. Ad un certo punto compare un foglio con il timbro della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Mi dice che è roba vecchia, si può buttare. Io preferisco leggerla e poi casomai buttarla. È un documento eccezionale, per valore storico paragonabile ai rotoli di Qumran. È un invito del 1998 a presentarsi ad un interrogatorio perché l'indagato «...vantando la pretesa qualifica di Perito del Tribunale di Roma nonché la possibilità di influire su non altrimenti precisati dipendenti dello stesso Tribunale riceveva dal signor (tal dei tali) la somma di novanta milioni di lire (eh!!!) come prezzo della propria mediazione diretta a consentire l'aggiudicazione di un casale con relativo appezzamento di terreno sito in Roma...». Però, di sé, diceva di essere un gentiluomo!!!

Avevo acquistato da poco la macchina, e con *Il Ciclope* si parlava della convenienza dell'antifurto. Io ero per il sì, come quasi tutti i partecipanti alla discussione. Quasi tutti, tranne lui. «...non serve a niente, son sempre riuscito ad aprire le macchine anche con l'antifurto installato». Gli chiedo se utilizzava congegni sofisticati tipo piccolo computer con particolari programmi o software di ultima generazione collegati alla centralina dell'auto. Nulla di tutto questo. Alle 3:00 di notte basta dare un cazzotto alla macchina, suona l'allarme, il proprietario si affaccia non nota nulla di strano e si rimette a dormire. Alle 3:20 nuovo cazzotto alla macchina, suona l'allarme, il proprietario si affaccia non nota nulla di strano e si rimette a dormire. Alle 3:40 altro cazzotto alla macchina, suona l'allarme, il proprietario si affaccia non nota nulla di strano e si rimette a dormire. Solo che questa volta disattiva l'allarme. Ed il gioco è fatto!!!

ASSOCIAZIONE IL MOSAICO O.N.L.U.S  
Via S. Antonino 2, Monte Porzio Catone (RM)  
Tel. 06.944.90.22 – Fax 06.944.76.92 – info@associazioneilmosaico.org  
www.associazioneilmosaico.org

IL MOSAICO – Iscr. Trib. di Velletri n. 3/05 del 07/03/2005  
Edito da: Associazione Il Mosaico  
Stampa: Poligrafica Laziale – Frascati  
Direttore responsabile: Mario Longoni  
Coord. redazionale: Giorgio Valleris

CONGREGAZIONE DEI PRETI DEL SACRO CUORE DI BETHARRAM  
www.betharram.it



IL TUO **5** VALE PIÙ DI  
ASSOCIAZIONE IL MOSAICO ONLUS  
CF 92004980584 **1000** PAROLE



**PUOI SOSTENERCI** CON UNA LIBERA DONAZIONE TRAMITE **C/C POSTALE 86121001**  
OPPURE **BONIFICO BANCARIO** A BANCA POPOLARE ETICA AG. ROMA **IBAN IT06D0501803200000000108661**  
INTESTATO AD ASSOCIAZIONE IL MOSAICO O.N.L.U.S